

Era quindi naufragato il tentativo di eleggere il papa con un audace assalto. Borromeo aveva creduto d'averne in mano l'elezione, ma si constatò che non tutti i cardinali di Pio IV seguivano il loro duce.¹ A questo punto Borromeo ritornò al suo proprio desiderio di far riuscire uno dei cardinali di suo zio: in questo senso egli tenne colloqui coi singoli elettori qualificando come suoi prescelti dapprima Mula e Boncompagni,² poi in riguardo ai cardinali seniori, che desideravano elevato uno del loro numero, Morone, Mula, Boncompagni e Sirleto.³ Ma contro il Mula Farnese e Ippolito d'Este raccolsero subito 27 voti: con ciò era già escluso da qualsiasi votazione.⁴ Perché assente, il Boncompagni aveva poca aspettativa, e Sirleto non era molto gradito. Non rimase altro che osare un nuovo tentativo per Morone.⁵

Nella notte dal 22 al 23 dicembre si lavorò attivissimamente in conclave pro e contro Morone.⁶ Nessuno pensò a dormire: rumore ed eccitazione riempirono gli ambienti: con somma celebrità vennero abbozzati progetti e tenute conferenze. I cardinali dimenticarono di farsi precedere col lume da conclavisti ed essi stessi correvano da uno all'altro col lume in mano ed anche senza e non completamente vestiti. Il testimone oculare Cornelio Firmano dice che l'eccitazione fu appena credibile e che mai erasi visto simile contegno a favore d'un cardinale. Se in quella notte il Morone fosse stato condotto in cappella per prestargli omaggio,

mente assoluto, come precipitosamente fu nel principio di questo Pontificato passato, et che l'esser stato solamente sospetto di heresia, questo bastava di ragione per escluderlo del Pontificato, siccome si offeriva di mostrare con i libri in mano et con il processo, che diceva di haver altre cose che haverebbe da dire; et perche li fu detto, che Paolo IV l'haveva processato perche li voleva male, rispose che se Paolo IV l'haveva inquisito d'heresia, per male che li voleva, Pio IV l'haveva anco assoluto nulla habita causae cognitione perche li voleva troppo bene, onde si stima, che questo abbia molto debilitato li disegni et le speranze di Morone, se però non siano ciencie sparse da malevoli come facilmente occorre in simili pratiche» (*Avvisi di Roma*, loc. cit. p. 157). Lionardo Conosciuti * ai 22 di dicembre scrive a Modena, che Ghislieri era molto ostile a Morone rammentando il processo «qual si tien per fermo che porti continuamente nella sacchozza». Vero o no, tutta Roma ne parla. Archivio di Stato in Modena.

¹ «El cardenal Borromeo entrò en el conclave con el mayor sequito de cardenales que nunca tuvo sobrino de papa, porque los presentes, hechos de su tío, pasavamos de XXX. Ymaginóse que estava en su mano el hacer pontifice... Quedó [nel tentativo a favore di Mula] con quexa de algunos de los suyos de no havellos visto tan dispuestos a su voluntad como quisiera». Pacheco a Filippo II, 22 gennaio 1566, *Corresp. dipl.* I, 95.

² Delfino presso HILLIGER 121 n.

³ *Ibid.* Pacheco loc. cit., *Corresp. dipl.* I, 95. *Conclavi de' Pontefici* 170.

⁴ HILLIGER 123.

⁵ *Ibid.* 124.

⁶ V. in App. n. 1 la * relazione di C. Firmano, Archivio segreto pontificio.